

con l'esterno. Finora del progetto è stata attuata solo una prima parte, consistente nell'asportazione del terriccio adiacente alla cappella, nella copertura del vano così ottenuto mediante un solaio in cemento ricoperto di mattoni (impostato al livello dello smantellato manto di asfalto) e nella installazione di una doppia serie di vasistas a riscontro, qui e in corrispondenza del giardino che fiancheggia la chiesa (cfr. *Tre interventi di restauro: San Michele - Convento di San Francesco a Ripa - Santa Cecilia, Roma 1981, pp. 79-81*).

16) Per quel che riguarda la Cappella del Bagno, bisogna precisare che l'intervento conservativo dell'Istituto si è limitato alle decorazioni del *calidarium*, che del resto erano quelle che si presentavano in peggiori condizioni. Va detto però che alcune parti (specificate nella relazione sull'intervento, che segue) sono state completamente restaurate. Ciò è stato possibile perché la sottostante muratura appariva abbastanza asciutta e, conseguentemente, è sembrato utile evitare il dispendio di un ponteggio piuttosto difficoltoso quando, tra qualche tempo, si potrà ampliare l'intervento alla decorazione dell'intera cappella.

ROMA, BASILICA DI SANTA MARIA IN ARACOELI, CAPPELLA BUFALINI

STATO DI CONSERVAZIONE

Il rilevamento dello stato di conservazione (di cui è stata redatta una relazione dettagliata agli atti presso l'Archivio restauri dell'Istituto Centrale del Restauro che non si è ritenuto opportuno pubblicare in questa sede) ha messo in evidenza un preoccupante processo di degrado della decorazione pittorica.

Mentre non si sono riscontrati gravi difetti di adesione e/o coesione a carico dell'intonaco — in cui si notano numerose zone di distacco, ma di modesta entità e tali da non comprometterne la stabilità nel prossimo futuro — la situazione si presenta assai precaria relativamente alla pellicola pittorica dove risultano carenti, in vaste aree, sia l'adesione al supporto che la coesione.

La localizzazione di tale processo di degrado, per quanto riguarda la parte inferiore delle pareti della cappella, è chiaramente individuabile anche ad una prima osservazione ed ha generalmente un andamento ascendente dal piano del pavimento, con punte di altezza massima nei piedritti dell'arco di ingresso (m 3,70 circa); in particolare nella parete sinistra e nella parete di fondo esso è nettamente identificabile con il limite del fronte di risalita capillare di umidità. In corrispondenza dei piedritti suddetti si riscontrano numerosissimi sollevamenti della pellicola pittorica in quantità man mano decrescente dal basso verso l'alto, prevalentemente del tipo a cratere, con decoesione del sottostante strato di intonaco e generalmente accompagnati da efflorescenze bianche.

Nella parete sinistra — con esclusione della parte inferiore (fino a m 1,10 circa dal piano del pavimento) che è stata staccata, montata su nuovo supporto e ricollocata *in situ* in un precedente intervento — le zone maggiormente interessate da difetti di adesione e/o coesione della pellicola pittorica sono ai due lati, dove raggiungono, a partire dalla zona distaccata, un'altezza massima di m 1,68 (lato sinistro) e m 1,51 (lato destro) per arrivare, con andamento decrescente, a m 0,50 al centro della parete (figg. 1-4). I tipi di distacco sono fondamentalmente tre: minuti sollevamenti vicinissimi tra loro con forte decoesione della pellicola pittorica, distacchi a scaglia, sollevamenti a cratere singoli o ravvicinati, spesso in corrispondenza delle crettature, con decoesione del sottostante strato di intonaco. Efflorescenze bianche, in alcuni punti di note-



5 - ROMA, BASILICA DI SANTA MARIA IN ARACOELI
CAPPELLA BUFALINI (VOLTA) - BERNARDINO DI BETTO
DETTO IL PINTURICCHIO: SAN MATTEO E L'ANGELO
PARTICOLARE PRIMA DELL'INTERVENTO DI FISSATURA DEL COLORE
(foto Soprintendenza B.A.S., Roma)

vole entità, interessano in particolar modo le due zone laterali mentre appaiono meno evidenti nella parte centrale. Sono presenti alcune lacune stuccate e reintegrate (figg. 6 e 7).

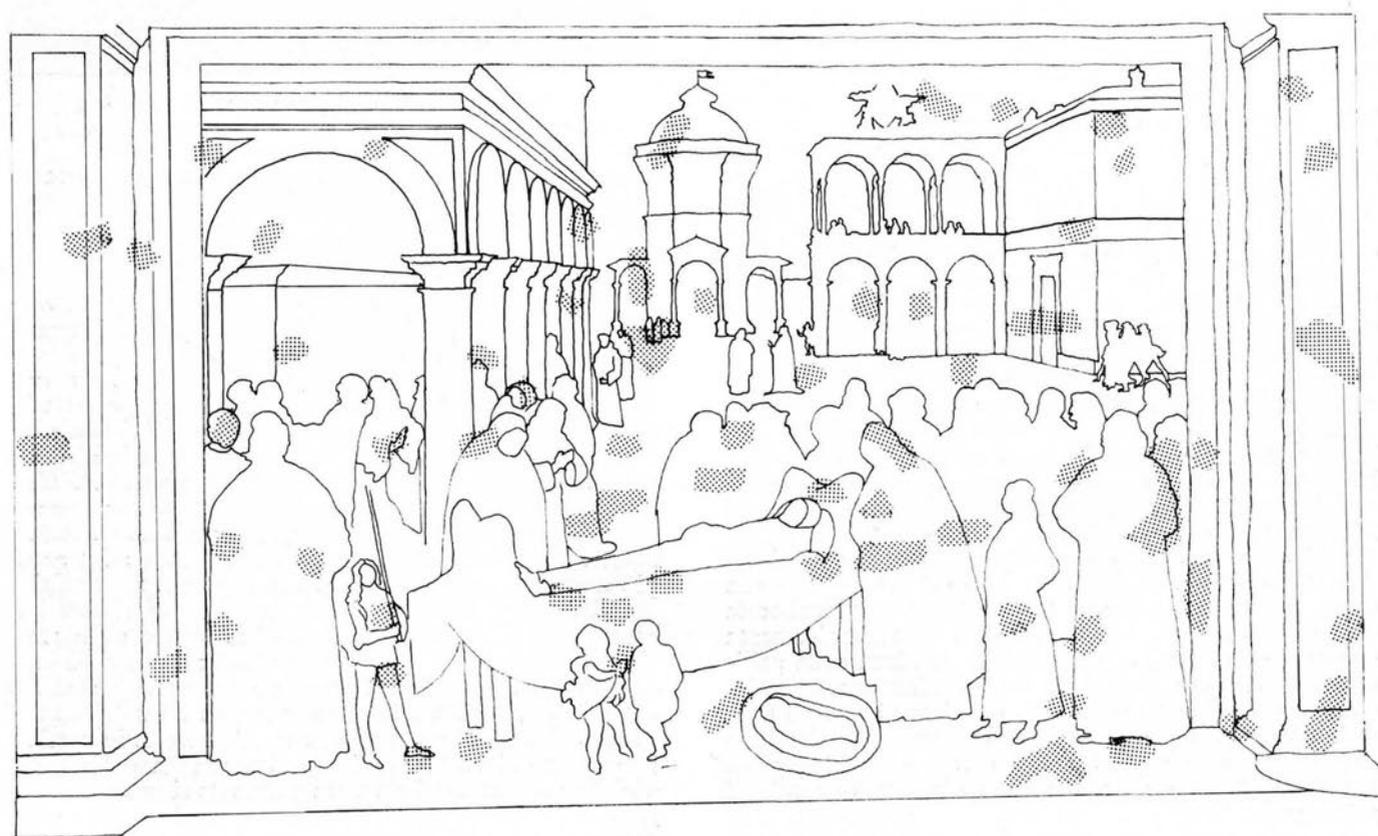
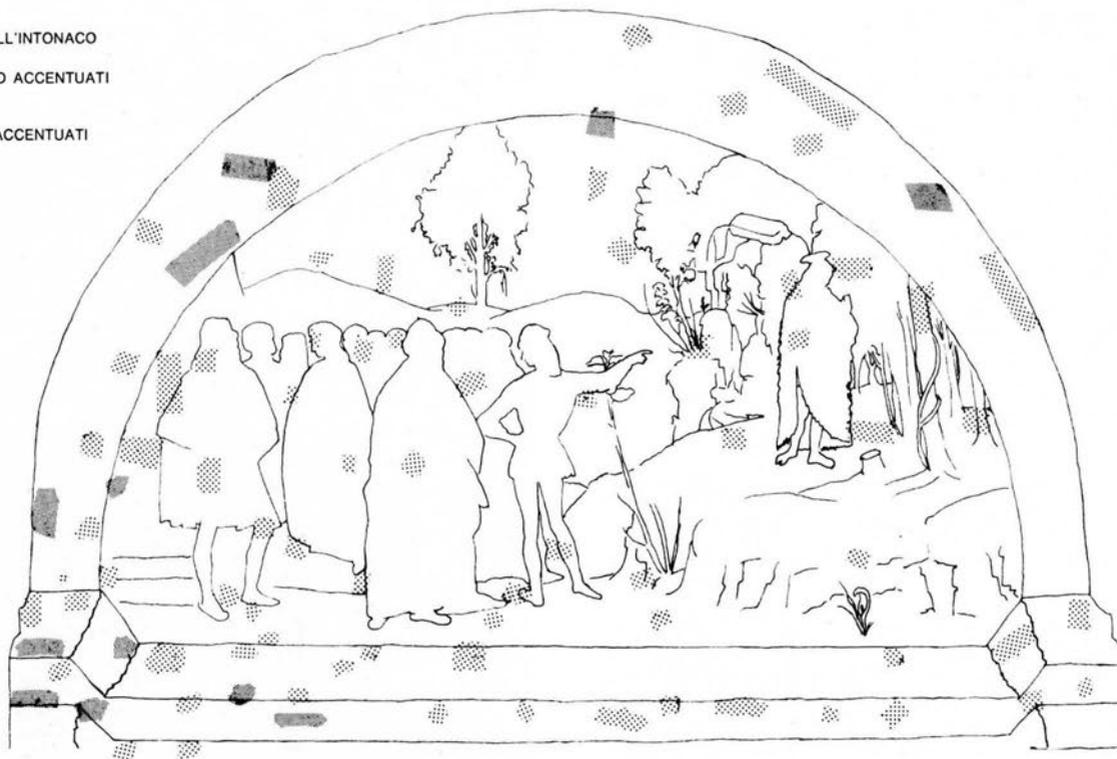
Nella parete di fondo la situazione è analoga, ma assai meno grave; ad eccezione della parte inferiore, caratterizzata da una vasta lacuna per un'altezza media di m 1,12, i difetti di adesione e/o coesione della pellicola pittorica sono concentrati ai due lati, dove raggiungono un'altezza massima di m 2,54 dal piano del pavimento per decrescere man mano verso il centro dove diminuiscono sensibilmente. Si rilevano alcune lacune stuccate e reintegrate, più numerose nella parte alta del dipinto.

Nella parete destra — escludendo i due riquadri al centro e a destra, staccati, montati su nuovo supporto e ricollocati *in situ* in un precedente intervento, e la parte inferiore della parete, interessata da una vasta lacuna che dal piano del pavimento si estende fino ad un'altezza di m 0,50 circa — il processo di degrado investe in particolare il lato sinistro, ove in corrispondenza del pilastro dipinto e di parte del riquadro adiacente si notano numerosissimi e gravi difetti di adesione e coesione della pellicola pittorica, accompagnati da efflorescenze bianche, per un'altezza media di m 2 dal piano del pavimento. Analoga situazione si riscontra nel pilastro dipinto di destra che, su tutta la superficie, presenta sollevamenti a cratere,

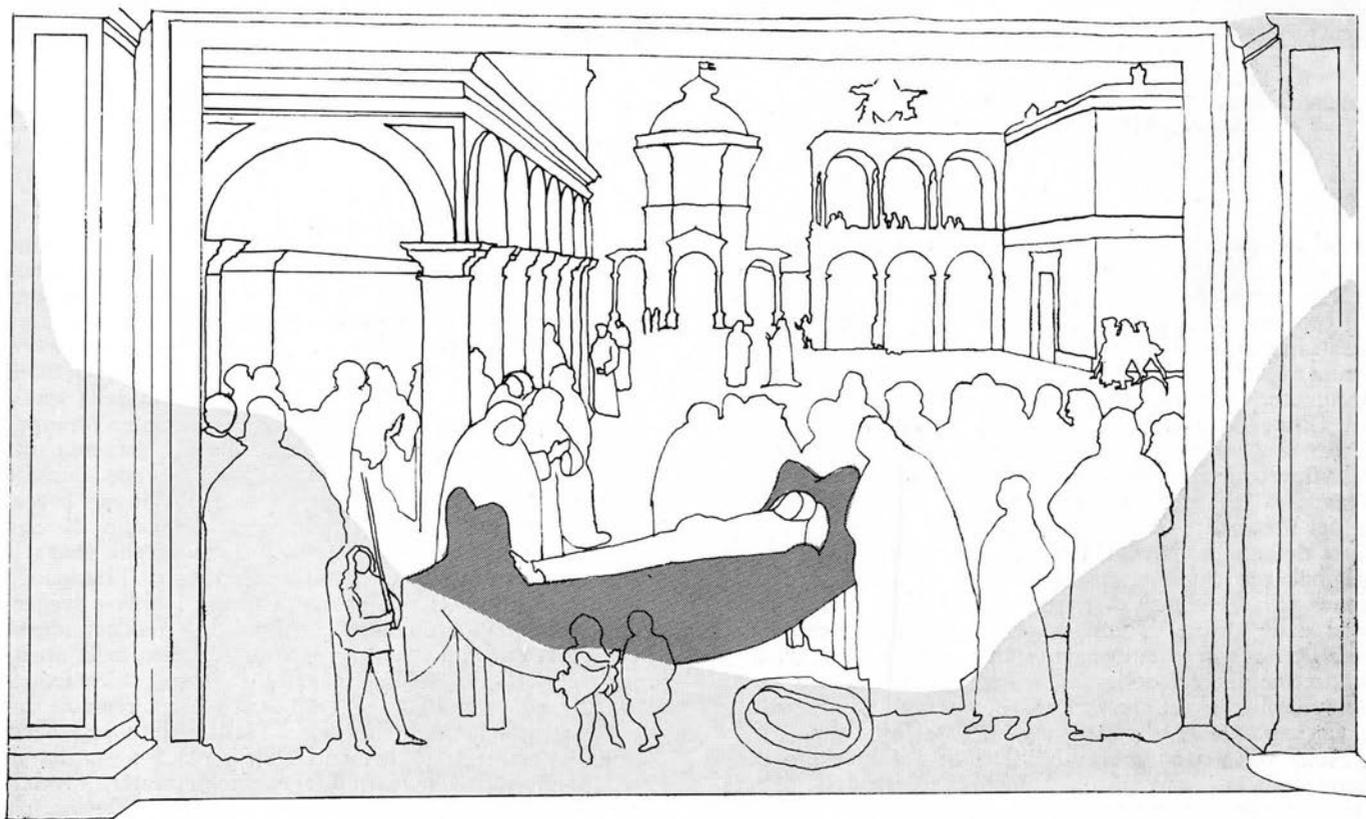
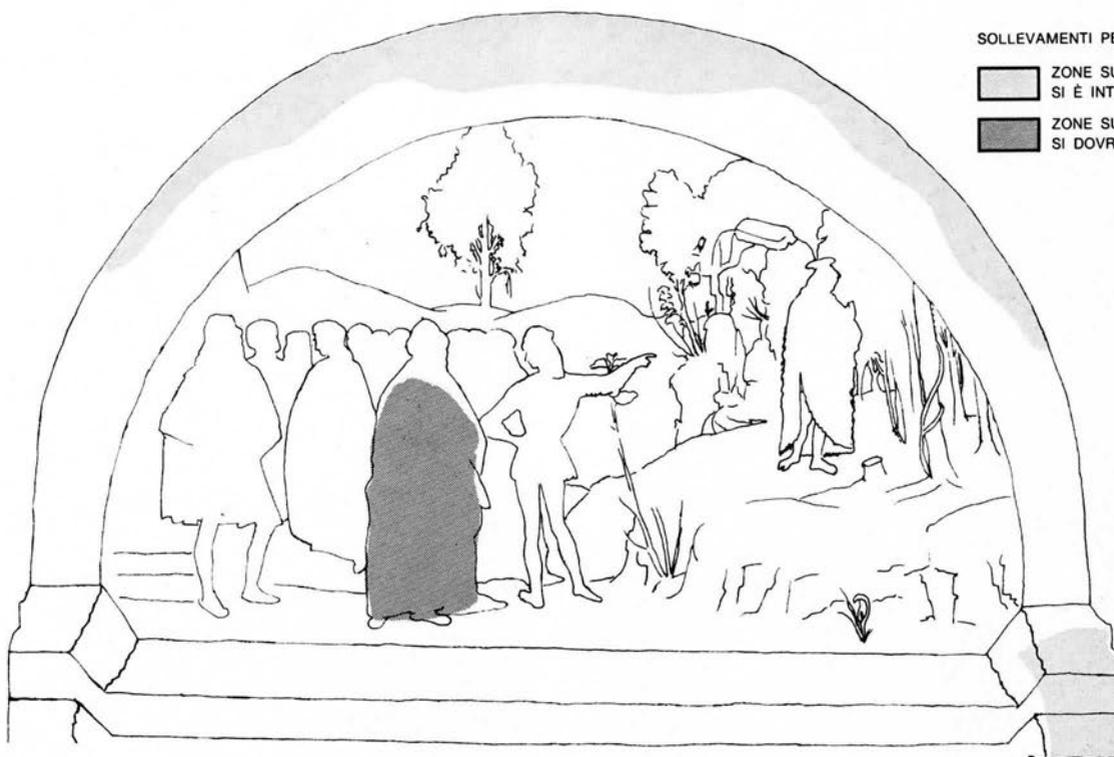
DISTACCHI DELL'INTONACO

MENO ACCENTUATI

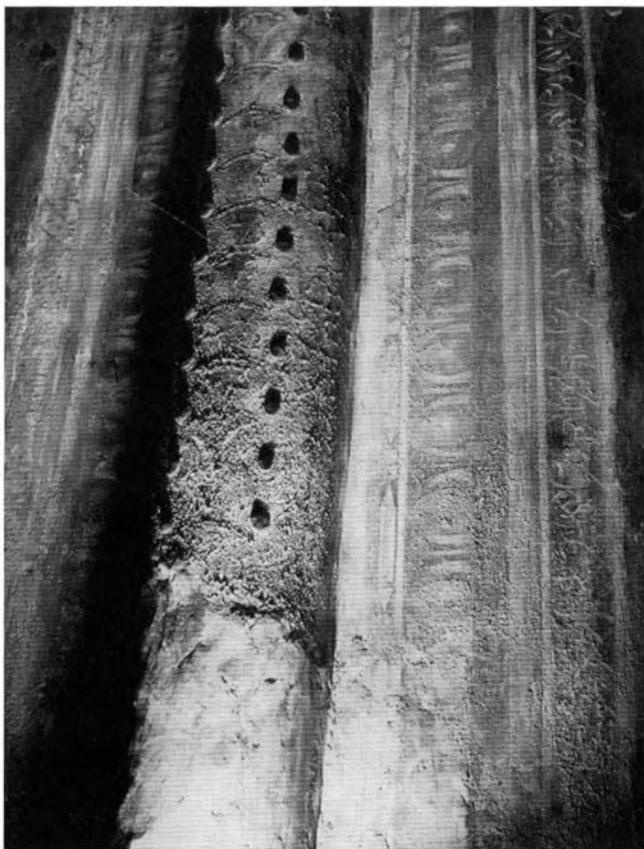
PIÙ ACCENTUATI



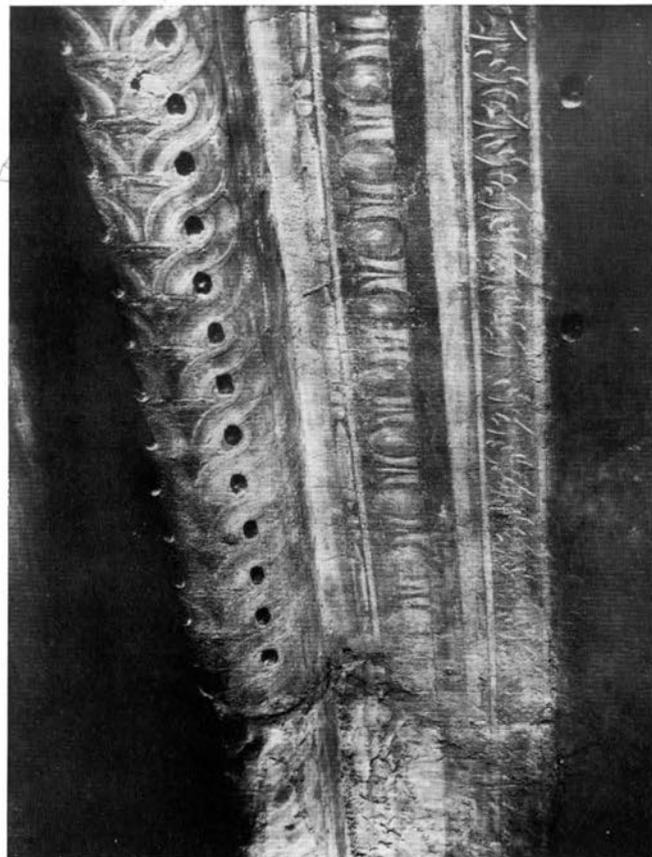
6 - ROMA, BASILICA DI SANTA MARIA IN ARACOELI, CAPPELLA BUFALINI (PARETE SINISTRA)
MANCANZA DI ADESIONE DELL'INTONACO
(grafico di G. Serangeli)



7 - ROMA, BASILICA DI SANTA MARIA IN ARACOELI, CAPPELLA BUFALINI (PARETE SINISTRA)
MANCANZA DI ADESIONE DELLA PELLICOLA PITTORICA
(grafico di G. Serangeli)



8 - ROMA, BASILICA DI SANTA MARIA IN ARACOELI
CAPPELLA BUFALINI (VOLTA) - PARTICOLARE DI UN COSTOLONE
PRIMA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO
(foto I.C.R.)



9 - ROMA, BASILICA DI SANTA MARIA IN ARACOELI
CAPPELLA BUFALINI (VOLTA) - PARTICOLARE DI UN COSTOLONE
DOPO L'INTERVENTO DI RESTAURO
(foto I.C.R.)

isolati o ravvicinati in corrispondenza delle crettature, con decoesione del sottostante strato di intonaco.

Nella parte superiore delle pareti i difetti di adesione e/o coesione della pellicola pittorica sono in genere localizzati in una fascia perimetrale lungo la linea di giunzione con la volta; nella parete di fondo si notano inoltre, inferiormente, vaste aree con sollevamenti ai lati della figura del Cristo, in particolare nel lato destro. Nella parete destra il danno è maggiormente evidente nel sottarco della finestra, nella zona immediatamente superiore e lungo il margine della metà destra della lunetta. In corrispondenza del tratto di parete sovrastante l'arco di ingresso gran parte della superficie è interessata da rifacimenti; le parti originali presentano numerosi difetti di adesione e coesione della pellicola pittorica, di maggiore entità nella zona della chiave di volta e lateralmente al disopra dei piedritti, ove si notano anche efflorescenze bianche. Nel sottarco numerosi sollevamenti, generalmente a scaglia, sono localizzati su quasi tutta la superficie, soprattutto in corrispondenza del lato prospiciente la navata.

Nella volta sono presenti difetti di adesione e/o coesione della pellicola pittorica su gran parte della superficie, costoloni compresi, ad eccezione dell'area centrale. Nella vela a nord-est (San Marco) sollevamenti a scaglia sono in prevalenza concentrati nella mandorla, mentre nelle rimanenti zone si notano minute bolle ravvicinate con forte decoesione della pellicola pittorica ed efflores-

scenze bianche di modesta entità. Alcuni rifacimenti sono presenti in corrispondenza dell'angolo in basso a sinistra. Nella vela a nord-ovest (San Luca) si riscontra un'analogha situazione relativamente alla zona della mandorla; le aree adiacenti presentano difetti di adesione piuttosto ravvicinati a cratere, con decoesione del sottostante strato di intonaco. Sul cielo, a destra in alto, all'altezza della spalla del Santo, si notano alcuni piccoli sollevamenti a strappo; in tali punti la pellicola pittorica sollevata presenta una particolare elasticità gommosa, il che farebbe pensare alla presenza di una sostanza sovrammessa in un precedente intervento. In corrispondenza del collo di San Luca si notano delle crettature piuttosto larghe (tutta la zona è interessata da imperfetta adesione dell'intonaco), in cui si è infiltrata una sostanza scura, lucida e leggermente plastica, probabilmente applicata sull'estradosso della volta durante un intervento di restauro della struttura architettonica. Numerosi sono i rifacimenti, particolarmente evidenti lungo il lato destro e interessanti comunque tutta la parte inferiore. Nella vela a sud-ovest (San Giovanni) sono presenti sollevamenti a scaglia in corrispondenza della mandorla e piccoli crateri ravvicinati nelle zone ad essa circostanti. Leggere efflorescenze bianche si rilevano al centro della vela e nei due angoli laterali. Un vasto rifacimento interessa l'area centrale (manto di San Giovanni e parte del cielo). Anche nella vela a sud-est (San Matteo) si riscontrano distacchi della



a



b

ROMA, BASILICA DI SANTA CECILIA IN TRASTEVERE, CAPPELLA DEL BAGNO, VOLTA
ANTONIO CIRCIGNANI DETTO IL POMARANCIO (?): CONCERTO ANGELICO
a) PRIMA DEL RESTAURO; b) DOPO IL RESTAURO
(foto I.C.R.)

pellicola pittorica a scaglia nella mandorla e nella parte superiore della veste del Santo; sollevamenti a cratere o a minute bolle si notano con particolare evidenza nella figura dell'angelo (fig. 5) e nella fascia decorativa ad essa adiacente. Efflorescenze bianche di modesta entità sono presenti nelle zone maggiormente interessate da imperfetta adesione della pellicola pittorica.

Nei quattro costoloni, ad eccezione della zona centrale della volta, per circa $\frac{2}{3}$ della loro lunghezza compaiono minuti sollevamenti assai ravvicinati, a cratere o a piccole bolle — spesso in corrispondenza delle cretature — con forte decoesione della pellicola pittorica e, in molti casi, del sottostante strato di intonaco, accompagnati da leggere efflorescenze bianche; numerosi i rifacimenti (figg. 8 e 9).

Un velo di polvere e sudicio è steso pressochè uniformemente su tutte le superfici.

OPERAZIONI DI RESTAURO

Trattandosi di un pronto intervento ci si è limitati, dopo il rilevamento dello stato di conservazione e la documentazione fotografica — escludendo qualsiasi operazione di spolveratura data la precaria stabilità di vaste aree dei dipinti — all'esecuzione dei consolidamenti e delle fissature della pellicola pittorica più urgenti (peraltro la quasi totalità), rimandando ad un intervento successivo il fissaggio di alcune zone dove l'adesione, benchè imperfetta, non faceva temere il pericolo di cadute a breve scadenza.

Come adesivo si è impiegato Primal AC33 diluito con acqua nella proporzione di 1:10, applicato a spruzzo o a pennello, a seconda dei casi, per il consolidamento delle aree caratterizzate da decoesione; diluito nella proporzione di 1:5, applicato con siringa o pennello, per il fissaggio dei sollevamenti a scaglia o a cratere, favorendone la penetrazione, ove necessario, con alcune gocce di acqua ed alcool in parti uguali applicate in precedenza. L'eventuale eccesso di adesivo in superficie è stato successivamente rimosso con acetone.

In corrispondenza della parte inferiore del costolone compreso fra le vele con San Luca e San Marco, l'estrema precarietà dell'adesione di alcuni tratti di intonaco al supporto ha richiesto il fissaggio urgente dell'intonaco medesimo, eseguito con Vinavil addizionato di grassello di calce in quantità tale da neutralizzarne l'acidità, diluito con acqua (7:3), previa velatura di protezione delle zone interessate con velatino fissato con Paraloid B 72 sciolto in diluente nitro nella proporzione del 20 %.

GABRIELLA SERANGELI

CONSIDERAZIONI SUGLI AFFRESCHI DELLA CAPPELLA DEL BAGNO IN SANTA CECILIA IN TRASTEVERE

Nonostante il continuo allargarsi e infittirsi degli studi sull'attività decorativa romana nello scorcio del XVI secolo e sullo spirito dell'anno giubilare 1600, gli affreschi della Cappella del Bagno di Santa Cecilia in Trastevere, che pure hanno un ruolo di particolare significato in quel contesto, non hanno goduto di grande fortuna critica

e sono stati toccati solo marginalmente in saggi di carattere generale oppure riguardanti il complesso artistico del quale fanno parte, senza finora divenire oggetto di uno studio specifico.¹⁾ Non si tratta di un'omissione casuale né di scarsa valutazione dell'importanza dell'opera, quanto di oggettiva difficoltà di collocarla esattamente nel variegato panorama della produzione artistica a cavallo del 1600. Infatti non sono stati finora reperiti documenti di archivio ad essa riferibili, né può dirsi agevole l'attribuzione, visto che le pitture si presentano fortemente disomogenee, sia nelle caratteristiche esecutive e nella qualità, che in quelle stilistiche e nelle componenti culturali che vengono esibite nelle diverse parti della decorazione. Un ruolo determinante sulla grande cautela avanzata da tutti gli studiosi che si sono occupati di questo ciclo di affreschi è stato giocato inoltre dal cattivo stato di conservazione nel quale versavano. Il pronto intervento di restauro effettuato dall'Istituto Centrale del Restauro nell'inverno 1985-'86, pur essendosi limitato essenzialmente ai necessari consolidamenti e ad una generale pulitura,²⁾ ha conseguito un notevole risultato per il recupero della leggibilità della decorazione della cupola, che più delle altre parti si presentava deturpata da ritocchi alterati e da vere e proprie ridipinture, oltre che offuscata dallo sporco. La pulitura e la rimozione delle vecchie stucature, che in molti casi debordavano dalle lacune sull'originale, hanno ripristinato la fresca cromia dell'insieme e l'esatta definizione delle figure, restituendo così la possibilità di valutarne correttamente i contenuti artistici.

L'ambiente, cruciforme, con i bracci laterali maggiori di quello centrale, è completamente decorato di stucchi dorati e di affreschi raffiguranti episodi della vita di Santa Cecilia e dei suoi compagni di martirio, ed è raccordato alla navata destra della chiesa da un corridoio dotato di analoghe decorazioni e di affreschi con paesaggi e scene di vita eremitica dipinti da Paul Bril (fig. 1). La cupola, ovale, su tamburo, è sormontata da un cupolino e decorata da un concerto di angeli musicanti che circondano la Santa martire raffigurata nella sua iconografia tradizionale con l'organo. Nel coro angelico è inserita anche la figura di un vecchio che suona l'arpa, non dotato di ulteriori attributi, probabilmente riconoscibile come il profeta Davide (Tav. III a-b).

Nel tamburo sono affrescate le figure dei quattro Santi compagni Valeriano, Tiburzio, Massimo e Urbano, accompagnati ciascuno da un angelo con la palma del martirio.

Le storie della Santa nei bracci della cappella sono inserite in una ricca decorazione comprendente, oltre ai consueti partiti decorativi con maschere ed elementi araldici (le stelle, presenti sia nello stemma di Clemente VIII che in quello del Cardinale Sfondrato), riquadri con angeli recanti strumenti musicali o corone, figure di virtù, ovali con figurette a monocromo, angeli con targhe o cartelle con iscrizioni inneggianti alla Santa. Gli episodi principali sono raffigurati nelle pareti di fondo dei bracci laterali: la Santa soccorre i poveri e i pellegrini, converte alcune donne, è condotta dinanzi al prefetto, assiste al martirio del marito Valeriano (figg. 2 e 3). Ai lati e sulle volte si dispongono episodi minori o collegati ai Santi compagni.³⁾ Dalla narrazione è escluso il martirio di Santa Cecilia, che infatti è il soggetto del quadro d'altare di Guido Reni, con il quale si completa il programma decorativo.

L'intera decorazione si inserisce nel più vasto intervento di restauro e abbellimento dell'antica Basilica cecilianiana promosso dal Cardinale Paolo Emilio Sfondrato, che ne fu titolare dal 1591 al 1611,⁴⁾ intervento ampiamente